

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivivacastellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

**Per contattare la redazione**

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

## Oggi a Civita Castellana un incontro per conoscere la spiritualità di Pier Luigi Quatrini Sui passi di «don Piccolo»

*Le Benedettine di Bose aiuteranno a cogliere il valore della Parola di Dio e il metodo della «Lectio» caro al servo di Dio*

DI AUGUSTO MASCAGNA

Dopo la chiusura della fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio don Pier Luigi Quatrini lo scorso 9 luglio, l'associazione "don Piccolo", insieme alla diocesi, continua la proposta di un cammino di conoscenza, di studio e di approfondimento della spiritualità del Servo di Dio. "Quando la Parola mette radici" sono parole tratte dalle omelie di don Pier Luigi, raccolte da suor Valeria Critelli delle monache Cottolenghine di Manziana e raccolte in un volumetto, e vogliono essere un filo rosso della vita del servo di Dio. Un esempio è il commento al Vangelo di Marco (Mc 6, 1-6) fatto da don Pier Luigi Quatrini. Recita il Vangelo: "In quel tempo, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? ... E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua"... E Gesù percorreva i villaggi, insegnando". Dalla Parola di Dio ascoltata, la riflessione di Don Pier Luigi: «Ecco la lotta per far mettere radici alla Parola di Dio nella nostra vita: perseveranza e fedeltà, non è scontato mettere in pratica il Vangelo perché ciò che ci circonda non ci aiuta. È difficile per la luce crescere nel nostro cuore: viviamo in pace con tutti e correggiamoci fraternamente; sono i poveri che hanno la pienezza

La Parola "ruminata" con don Quatrini che l'annuncia nei gruppi giovanili di Azione cattolica (foto archivio diocesano)



za della Rivelazione. Chiediamo di saper vigilare sapientemente su noi stessi e discretamente sugli altri fratelli». La sua chiamata è nata proprio in ascolto e nella meditazione della Parola di Dio che, prima di essere annunciata nei gruppi giovanili di Azione cattolica, era stata "ruminata" e approfondita in tanti momenti di silenzio e preghiera. Negli anni 80/90, avendo come apripista il cardinal Martini a Milano che aveva fatto riscoprire il metodo di "lectio divina" nei suoi incontri in un Duomo di Milano gremito di giovani, era rinato l'amore per la Parola di Dio. Numerosi erano le esperienze ecclesiali di rilettura della lettera di Guigo II, il certosino dove si prospettava l'itinerario della lectio, meditatio, contemplatio e oratio. Anche l'Azione cattolica e la pastorale giovanile nelle varie proposte si rifacevano a questo metodo e il servo di Dio era un attento e curioso conoscitore di questo metodo. E la Parola di Dio diventava specchio per guardarsi e conoscersi dentro, diventava luce che illuminava strade nuove negli incroci della vita, era parola consolatoria per le

lacrime medicina per potersi rialzare nelle fragilità. La Parola metteva radici. E quando si prepara così il campo della propria vita e del mondo attorno a sé, allora la parola seminata produce frutti. La vocazione e la missione del giovane Pier Luigi, come animatore prima e come prete poi, sono il raccolto del frutto pieno di quella Parola che, caduta in terra, non è rimasta da sola ma ha prodotto molto frutto. Oggi 26 novembre, il giorno prima della sua morte, si cercherà di raccogliere ancora frutti di quella semina attraverso un convegno in cui le monache Benedettine e di Bose del Monastero di Civitella San Paolo ci aiuteranno a cogliere il valore della Parola di Dio e del metodo della lectio dal Vaticano II fino ai nostri giorni. Poi suor Valeria Critelli, con un contributo filmato, e don Gabriel Gabati ci aiuteranno a cogliere le caratteristiche della lettura della Bibbia fatta dal servo di Dio. L'Eucaristia in Cattedrale a Civita castellana, presieduta dal vescovo Marco Salvi, concluderà la giornata.

CHI ERA

**Una viva testimonianza**

Don Pier Luigi Quatrini ha consegnato la sua vita al Signore serenamente, lasciando dietro a sé non lacrime ma speranza, che «non si arriva a Dio, l'uno senza l'altro», la sua scomparsa è solo un precedere gli altri in Paradiso. Questa scia di luminosa speranza che il servo di Dio ha lasciato dietro a sé, è presente ed efficace non solo per mezzo del ricordo che si fa di lui, ma con l'esempio che ha lasciato come laico, sacerdote e persona, che ha vissuto la malattia in una chiave di grazia e speranza nel Risorto. Attraverso questa luminosa figura, di vicinanza e accoglienza, di servizio e condivisione, oggi la diocesi di Civita Castellana ha un esempio concreto e tangibile che la santità è possibile.



La gioia dello stare insieme

## Celebrando la Gmg con la responsabilità di essere educatori

DI FRANCESCO BOTTA

Oggi ricorre la 38ª Giornata mondiale della gioventù. Papa Francesco il 14 novembre scorso ha inviato ai giovani di tutto il mondo un messaggio, prendendo spunto dal versetto paolino "Lieta nella speranza" (Rm 12,12). Durante la Gmg di questa estate, a cui la diocesi di Civita Castellana ha partecipato, il Papa ha insistito sul tema della gioia e della speranza. Ce n'è tanto bisogno e spesso si rischia di dimenticare questo orizzonte di pienezza verso cui nostra fede conduce. Anche a livello diocesano le parrocchie sono invitate a celebrare la giornata mondiale della gioventù. La speranza che sgorga dall'amicizia con Cristo e dalla vita della comunità ecclesiale è la luce capace di illuminare le giornate di ognuno e il senso da trovare all'interno di quei vuoti che spesso rischiano di fagocitarci. In mezzo a situazioni di paura e sconcerto si vuole ravvivare la speranza. Celebrare la Giornata mondiale della gioventù per la Chiesa significa prendere sul serio la chiamata ad accompagnare ed educare i giovani.

Le ultime tragiche notizie di cronaca ci richiamano a una presa di coscienza estremamente urgente. Non possiamo lasciare soli i nostri giovani. Essi hanno bisogno di essere educati, formati, ascoltati e accompagnati. L'educatore adulto non può rinunciare a questa vocazione. Tante volte i ragazzi e le ragazze delle parrocchie rappresentano quei "piccoli" a cui il Vangelo di questa domenica fa riferimento. Sono loro ad aver fame e sete. Sono loro a sentirsi spesso estranei e stranieri, poveri, malati e imprigionati dentro tante forme di schiavitù. Non possiamo trascurare questo loro grido. Gli adulti sono responsabili della loro educazione e non si può fuggire di fronte al dramma della violenza che sembra prevalere su tutto. Non si può permettere che la cattiveria prenda il sopravvento. Si educano i nostri ragazzi ad amare in modo libero e rispettoso della sacralità dell'altro. C'è una sapienza del cuore che gli adulti ed educatori dovrebbero recuperare per primi e che dovrebbero insegnare ai figli e ai giovani. La sapienza del cuore che vuole amare in modo libero, rispettoso, accurato. Un amore che riconosca che l'altro non può e non deve essere un nostro possesso, ma un mistero che ci supera sempre e di cui possiamo godere nella misura in cui riusciamo a intuirne la sua libertà e la sua unicità. Si celebri dunque la Giornata mondiale della gioventù nelle parrocchie con un grande senso di responsabilità. Celebrare i cristiani significa assumere la consapevolezza di diventare collaboratori di Dio nella realizzazione del suo Regno, chiamati ad attuare e mettere in pratica il suo stile nella vita di tutti i giorni e nelle nostre relazioni.

ISSR TROCCHI

## Tempo di lauree dopo anni di studio vissuti «nella carità»

DI ROBERTA ROSSI\*

In un sereno clima di festa, nonostante il meteo non abbia risparmiato la pioggia, lo scorso 10 novembre presso la Curia vescovile di Civita Castellana si sono svolti gli esami di Baccalaureato e di Licenza dell'Istituto di scienze religiose (Issr) "Alberto Trocchi". Presidente della commissione esaminatrice il delegato della Pontificia Università Lateranense, monsignor Riccardo Ferri Pro-Rettore della PUL; accanto a lui, a comporre la commissione i docenti Francisco De Macedo, Claudio Canonici, Pier Angelo Iacobelli ai quali si sono aggiunti nel pomeriggio Agata Severi, Roberto Baglioni, Francesco Botta, Gabriel Gabati Kibeti, Filippo Serafini, coadiuvati dal segretario Erasmo Di Giuseppe. Nel corso della mattinata anche Marco Salvi, vescovo diocesano e moderatore dell'Issr è stato presente per salutare i docenti e gli studenti e mostrare la sua vicinanza. Davanti a questa commissione si sono presentati quindici candidati: tre per la Licenza e dodici per il Baccalaureato (tra loro anche chi scrive, ndr). Nel corso della mia esposizione, nella quale dovevo presentare la parola chiave "Carità", ho affermato: «la Sacra Scrittura è pregena di questo Sentimento». Un aggettivo corretto anche per riassumere la giornata e questi tre anni di percorso intrisi di sentimenti (che in modo caritatevole) abbiamo condiviso con i tanti colleghi, e anche con i docenti e il personale. Un ringraziamento alle persone incontrate in questo tempo che hanno contribuito alla mia crescita accademica e personale, i colleghi e i Docenti che hanno mostrato il loro volto umano rendendo ancora più interessante ma soprattutto concreto quanto insegnato. Ecco i nomi dei nuovi laureati: Stefania Chirietti, Alessandro Fonghini, Rosa Gasperini, Massimo Benedetti, Giulia Cialimbruschi, Maselli Michela, Lorenzo Baldini, Reali Deborah, Valentina Sciarri, Laura Pieri, Delfinis Giuseppe, Gino Antonaroli, Angela Perelli e Vanessa Bonanno.

\* neolaureata all'Issr Trocchi



LA FESTA

## Orte recita i Vespri per Cecilia, la santa «che cantava l'amore»

Il coro della Cattedrale e la comunità delle Benedettine si sono riuniti in preghiera, insieme alle comunità parrocchiali di Orte, in occasione della festa di santa Cecilia domenica 19 novembre. È stato celebrato il vespro utilizzando i salmi, la più grande espressione di preghiera cantata che esiste nella Bibbia, con l'intrito della messa di santa Cecilia, che riporta le parole della passio in cui Cecilia va incontro allo sposo Cristo cantando la sua fede. Poi la preghiera è proseguita con i salmi della creazione, con la lode per la Legge di Dio e per l'intervento di Dio nella storia. Il coro delle Monache Benedettine ha invitato e coinvolto i presenti nella preghiera attraverso il canto gregoriano. Tutta l'assemblea si è poi unita al canto nell'espressione più cara al popolo di Dio. Infatti l'espressione musicale è quella che permette al cuore di liberarsi più facilmente nella preghiera. Le parole del parroco di Orte don Mascagna: «La beata Cecilia Eusepi, vissuta tra Nepi e Monteromano, diceva "la mia passione è cantare l'Amore" che il Signore ci permetta di cantare la nostra vocazione cristiana». (S.S.)

## A servizio della comunità e delle sue necessità

*La XIV Giornata del confratello: un impegno per la spiritualità, la solidarietà e l'assistenza, ma anche per la cultura e il restauro del patrimonio socio religioso*

DI STEFANO STEFANINI

Si è svolta ad Orte domenica scorsa 19 novembre la "XIV Giornata del confratello" per ribadire l'impegno di nove secoli per l'assistenza, l'arte e la cultura religiosa della città. La storia secolare di Orte, come di tante comunità locali, è stata caratterizzata dalla presenza sul territorio di numerose confraternite esistenti sin dai tempi del Medioevo. A partire dal 2009 si è instaurata la tradizione di dedicare la terza domenica di novembre a una significativa Giornata di fraternità per ricordare gli 850 anni della Confraternita di Santa Croce, accertata come la più antica d'Italia.

Il primo documento che attesta l'esistenza della Confraternita di Santa Croce è una bolla di papa Adriano IV risalente al 17 febbraio 1159, che conferma la pertinenza dell'ospedale di San Leonardo alla cattedrale di Orte. La stessa struttura ospedaliera fu fondata dalla confraternita ortana. Il rettore delle Confraternite riunite, Roberto Rondelli e il parroco e assistente spirituale don Augusto Mascagna, i priori e i confratelli tutti hanno invitato le comunità religiose e civili alla "XIV Giornata del confratello" che si è svolta con alcuni significativi momenti di preghiera e di condivisione: la visita alla Chiesa del cimitero

alle 9.30 per ricordare e pregare per i confratelli scomparsi, poi l'assemblea dei confratelli alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria di Loreto presso gli Ospedali riuniti, a cui è seguita la Celebrazione eucaristica in Cattedrale, con la benedizione della tunica confraternale. Celebrazione a cui i confratelli hanno partecipato indossando la tunica di appartenenza alle rispettive confraternite. È seguito un momento di convivialità con il pranzo della fratellanza presso la Taverna di San Gregorio. Ricordiamo che le Confraternite di Orte hanno partecipato attivamente alla Giornata nazionale sulle

manifestazioni della Settimana Santa, organizzata nel settembre del 2022 a Quarona in provincia di Vercelli, da "Europassione per l'Italia", associazione di cui il Comune di Orte e le Confraternite riunite sono membri. L'associazione nazionale si sta impegnando per il riconoscimento Unesco delle manifestazioni della Settimana Santa come bene immateriale dell'umanità. Esse rappresentano nella storia della Chiesa e delle comunità locali l'aggregazione di uomini e donne che, attraverso i secoli, ha curato il servizio delle famiglie e delle persone più deboli e povere, a coloro che avessero necessità.